

## UN GRUPPO DI CERAMICHE DELLA CULTURA DELLE TOMBE A FOSSA

(Con le tavv. I-VII f. t.)

Il materiale qui presentato<sup>1</sup> proviene da una collezione privata, conservato in Pesaro (coll. Baldassarri) e, in seguito a sequestro<sup>2</sup>, custodita presso la Soprintendenza di Ancona. Attualmente il materiale è di nuovo trattenuto da privati<sup>3</sup>.

La collezione è costituita di trentatre pezzi di ceramica d'impasto<sup>4</sup>, di provenienza sconosciuta, così raggruppabili tipologicamente<sup>5</sup>.

nn. 1-2: Anfore con anse a piattello; n. 3: *oinochoe* trilobata; nn. 4-5: anforette; nn. 6-17: orcioli; n. 18: olletta a collo cilindrico; n. 19: olla cordonata; n. 20: attingitoio; n. 21: *kotyle*; nn. 22-23; tazze monoansate; nn. 24-26: tazze biansate; n. 27: tazza quadriansata; n. 28: coppa su piede forato; nn. 29-30: scodelle; nn. 31-33: piatti su piede.

---

<sup>1</sup> Ringrazio la prof. Maria Teresa Falconi Amorelli che mi ha fornito l'occasione di questa pubblicazione, insieme a preziosi suggerimenti, e la dott.ssa Liliana Mercado, Soprintendente alle Antichità delle Marche, che mi ha permesso di esaminare il materiale della collezione Baldassarri. Inoltre mi è doveroso segnalare che le schede del catalogo sono opera della dott.ssa Laura Stoppa, che le ha eseguite per la sua tesi di laurea. Il prof. Werner Johannowsky, Soprintendente alle Antichità delle province di Salerno, Avellino, Benevento, e le dottoresse Gabriella D'Henry, Gabriella Colucci Pescatori, Laura Rota mi hanno permesso di prendere visione dei materiali conservati presso la Soprintendenza di Salerno e presso il Museo Irpino di Avellino, per i necessari confronti: ad essi va il mio ringraziamento, con particolare riguardo alla mia amica dott.ssa Gabriella Colucci per il suo valido e costante aiuto. Un vivissimo ringraziamento al dott. Filippo Delpino, per i suoi numerosi e preziosi consigli.

<sup>2</sup> In data 13-10-1972, con atto n. 3232/832R di prot., il materiale venne sequestrato dal Comando Nucleo di Polizia Tributaria, 16<sup>a</sup> Legione della Guardia di Finanza.

<sup>3</sup> Dopo un processo penale relativo all'accertamento della provenienza dei reperti, condotto nei confronti del sig. Walter Baldassarri.

<sup>4</sup> Della collezione fanno parte anche due esemplari di ceramica attica (nn. inv. 1-2), uno a figure rosse, l'altro a vernice nera, che non saranno presi in esame in questa sede, perché esulano dal contesto del presente studio.

<sup>5</sup> Nell'elenco che corrisponde, nell'ordine, al successivo catalogo, si è data la precedenza alle forme chiuse.

## CATALOGO

## ANFORE CON ANSE A PIATTELLO

Hanno ventre ovoidale slanciato, collo « a clessidra » ed anse verticali terminanti a piattello. La foggia, nella particolarità dell'ansa, ricorda alcune olle di impasto buccheroida da Alfedena, con le quali tuttavia non si riscontrano precise corrispondenze<sup>6</sup>. Nell'ambito delle culture delle tombe a fossa<sup>7</sup> sono noti tipi di olle a corpo globoso con anse a piattello, per lo più alternate a bugne o ad anse a maniglia lunata: gli esemplari più antichi provengono da Cuma e dalla Valle del Sarno<sup>8</sup>; altri se ne conoscono più a sud, in Calabria, da Torre Galli<sup>9</sup> e, in contesto più recente, dall'alta Valle dell'Ofanto<sup>10</sup>. Particolarmente vicina agli esemplari in esame appare un'anfora da Avella, nell'area settentrionale interna della *Fossakultur*: essa ha collo a clessidra indifferenziato, ventre espanso e quattro anse tortili con terminazioni a piattello<sup>11</sup>. Un esemplare affine, nella medesima facies culturale, è noto da *Caudium*<sup>12</sup>; per altro, sempre a *Caudium*, è parallelamente attestato il già citato tipo di olla globosa che spesso ha il corpo attraversato

<sup>6</sup> V. CIANFARANI, *Antiche Civiltà d'Abruzzo*, Roma 1969, pp. 68-69, tav. LIX, 130; tav. LX, 133; tav. LXI, 134.

<sup>7</sup> Per la *Fossakultur* in generale, con i due differenti aspetti di Cuma-Torregalli e di Oliveto-Cairano cfr. B. D'AGOSTINO, in *PCIA*, 2, p. 26 segg. con relativa bibliografia.

<sup>8</sup> MÜLLER-KARPE, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit Nördlich und Südlich der Alpen*, Berlin 1959, tav. 8, A 10, tav. 22 B 7 (Cuma): gli esemplari cumani hanno largo collo troncoconico e labbro obliquo. B. D'AGOSTINO, *Tombe della prima età del Ferro a S. Marzano sul Sarno*, in *Mél* 1970, p. 597, 10 (T. 8). Nella prima età del ferro tipi di olle con piattello sovrapposto all'ansa a maniglia lunata sono attestati a Terni (cfr. MÜLLER-KARPE, *op. cit.*, tav. 40, B 4; tav. 43, A 11; tav. 45 A 8, B 9). Lo stesso tipo in età più antica è presente sul Palatino: E. GJERSTAD, *Early Rome*, III, Lund 1960, p. 72 segg., fig. 46, 9; F. DELPINO, in *Civiltà del Lazio primitivo*, Roma 1976, p. 121, tav. XV B, 8 (Roma I); e successivamente sull'Esquilino: E. GJERSTAD, *Early Rome*, II, Lund 1953, p. 166, fig. 146, 1 (T. XI, I periodo del Gjerstad, fase II B del Müller-Karpe: H. MÜLLER-KARPE, *Zur Stadtwerdung Roms*, Heidelberg 1962, tav. 7 A).

<sup>9</sup> P. ORSI in *Mon. Ant. Linc.* XXI, 1926, tav. V, 11.

<sup>10</sup> G. COLUCCI PESCATORI, in *NS* 1971, p. 520, fig. 38, 12 (associata con bucchero pesante).

<sup>11</sup> I materiali di Avella, provenienti da necropoli della media e tarda età del ferro, sono inediti. Attualmente sono conservati nei depositi della Soprintendenza presso il Museo Irpino di Avellino. Per l'anfora con anse a piattello cfr. T. 170: essa è associata con due fibule di bronzo di cui una a navicella e l'altra ad arco rivestito di ambra (secondo quarto del VII sec. a.C.).

<sup>12</sup> Per *Caudium*, in generale, cfr. G. D'HENRY, voce *Caudium* in *EAA*, Supplemento 1970. Per l'anfora cfr. esemplare dalla T. 1302 (materiali inediti nei magazzini

da costolature oblique<sup>13</sup>. Altre analogie si riscontrano con le tipiche olle di impasto da Capua, decorate da costolature elicoidali; del resto nella stessa Capua sono attestate olle con prese terminanti a piattello<sup>14</sup>.

1) *Inv. n. 34 (tav. I a)*

Impasto grigio nerastro lucido.

Alt. cm. 47; diam. bocca cm. 18.

Intera.

Collo a clessidra; ventre ovoidale; piedino a disco; due anse: una a maniglia semicircolare è impostata obliquamente sulla spalla, l'altra, opposta ad essa, a bastoncello, desinente con un piattello, è impostata verticalmente tra l'orlo e la spalla. Sul corpo costolature oblique.

2) *Inv. n. 35 (tav. I b)*

Impasto grigio nerastro lucido.

Alt. cm. 43,5; diam. bocca cm. 15.

Mancano parti del collo e delle anse.

Collo a clessidra con tratto inferiore molto lungo; ventre ovoidale rastremato; piedino a disco. Quattro anse verticali, simmetriche, desinenti ciascuna con un piattello orizzontale, pseudotortili, a sezione semicircolare, con terminazione inferiore a nastro largo, impostate verticalmente tra l'orlo e la spalla. Sugli attacchi delle anse depressioni circolari; sul corpo costolature oblique.

#### OINOCHOE TRILOBATA

Ha ventre ovale e alto collo troncoconico attraversato orizzontalmente da solcature; sulla spalla reca una decorazione costituita da gruppi di tre linee incise ripiegate « a virgola » e da bugne. La forma, come è noto, è largamente attestata in area tirrenica in fase orientalizzante<sup>15</sup>; la decorazione richiama in particolare due *oinochoai* di impasto buccheroida da Avella che presentano ai lati dell'ansa un identico motivo « a virgola »<sup>16</sup>. Tipi analoghi,

---

della Soprintendenza di Salerno). Al medesimo ambiente Avella-Valle Caudina ci riporta anche il particolare, presente sull'anfora cat. n. 2, delle depressioni circolari all'attacco delle anse: esso è caratteristico di molte anfore con collo a clessidra di questa cultura (cfr. G. D'HENRY, in *Atti dei Convegni di studio sulla Magna Grecia*, Taranto 1969, p. 199).

<sup>13</sup> Cfr. esemplare al Museo di Benevento, con tre anse tortili con piattelli espansi e costolature oblique sulla spalla: M. ROTTILI, *Il Museo del Sannio*, Roma 1970, p. 7, tav. III, a destra.

<sup>14</sup> Cfr. W. JOHANNOWSKY, *Scambi tra ambiente greco e ambiente italico nel periodo precoloniale e protocoloniale e loro conseguenze*, in *Dial. Arch.* III, 1-2, 1969, rispettivamente tav. 5, a sinistra, terza fila, e fig. 1.

<sup>15</sup> Per la forma, derivata da prototipi orientali, cfr. ad es. esemplari di ceramica italo-geometrica da Pontecagnano: B. D'AGOSTINO, in *NS* 1968, pp. 100-101, fig. 17, 20.

<sup>16</sup> Avella, T. 7: le *oinochoai*, a ventre molto espanso, hanno il collo troncoconico

con collo attraversato da solcature e ventre globoso; provengono da *Caudium*<sup>17</sup>.

3) *Inv. n. 33 (tav. II a)*.

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 26,5.

Manca l'ansa.

Orlo a lobi regolari; lungo collo troncoconico; corpo ovoidale; piedino a disco. Sul collo linee orizzontali incise; sulla spalla tre bugne al di sopra di gruppi di incisioni « a virgola ».

#### ANFORETTE

Sono del tipo a ventre espanso e collo sviluppato, con anse all'orlo e alla spalla, diffuso, in diverse varianti, nella Campania e nel Lazio, a partire da un momento avanzato dell'età del ferro<sup>18</sup>.

In particolare la prima, per l'elemento del collo composito — con tratto superiore cilindrico e inferiore troncoconico — trova raffronti precisi nelle anforette di impasto nero-bruno largamente attestate nella Valle del Sarno (S. Marzano, Striano)<sup>19</sup>, ad Avella<sup>20</sup> e a *Caudium*<sup>21</sup> e note, in forme meno evolute, anche a Capua e a *Calatia*<sup>22</sup>. Esse appaiono strettamente affini

---

attraversato da solcature orizzontali irregolari; sono associate a bucchero e a fibule di bronzo e di ferro « a drago » a ghiande laterali, del tipo Sundwall H III  $\alpha$  b (ultimo quarto del VII sec.).

<sup>17</sup> Cfr. G. D'HENRY, *Testimonianze di Caudium, Mostra celebrativa del primo centenario del Museo del Sannio*, Benevento 1974, p. 15 segg.; ROTILI, *op. cit.*, p. 7, tav. II, in alto.

<sup>18</sup> Prima della metà dell'VIII sec., infatti, nella *Fossakultur* del gruppo Cuma-Torregalli, a Roma e nei Colli Albani e nella Etruria meridionale, è diffuso il tipo di anforetta cumana a basso collo e a ventre sferico o sferico schiacciato: cfr. rispettivamente MÜLLER-KARPE, *Beiträge, cit.*, tav. 16 A 2; tav. 17 B 24, 25; tav. 19, A 18; tav. 22 A 2 (Cuma). GJERSTAD, *Early Rome, II, cit.*, pp. 32-35, figg. 18, 20-22 (tomba R del Foro); P. G. GIEROW, *The Iron Age Culture of Latium, II, 1*, Lund 1964, pp. 63-65, fig. 29, 4 (Grottaferrata, Villa Cavalletti); HENCKEN, *Tarquinius*, p. 89, fig. 77 c (Tarquinia, Selciatello Sopra, T. 25). Rispetto a questo tipo gli esemplari in esame mostrano una evidente evoluzione.

<sup>19</sup> Per S. Marzano cfr. anforette di forma biconica in impasto nero lucido con baccellature sul ventre: P. C. SESTIERI, in *NS* 1949, p. 178, fig. 5 a. Per Striano cfr. G. PATRONI, *Necropoli antichissime della Valle del Sarno*, in *BPI* XXVII, 1901, p. 49.

<sup>20</sup> Cfr. T. 29 (databile nell'ultimo quarto del VII sec.).

<sup>21</sup> Cfr. anforetta con spalla baccellata dalla T. 681 (Magazzini della Soprintendenza di Salerno).

<sup>22</sup> Cfr. JOHANNOWSKY, in *Dial. Arch. cit.*, fig. 3, seconda da sinistra (fase II B).

al tipo di anfora con collo « a clessidra », caratteristico dell'area settentrionale interna della *Fossakultur* <sup>23</sup>.

La seconda mostra analogie con numerose anforette diffuse nella Valle del Sarno <sup>24</sup> e a Cuma <sup>25</sup> e note, con minore frequenza, anche a « Caudium » e ad Avella <sup>26</sup>; tutti esemplari con collo troncoconico espanso alla base e con ventre arcuato. Altre affinità si riscontrano nei colli Albani <sup>27</sup> e in territorio falisco <sup>28</sup>.

4) *Inv. n. 16 (tav. II b).*

Impasto grigio nerastro; superficie legivata.

Alt. cm. 14; diam. bocca cm. 7.

Mancano le anse; collo in parte lacunoso.

Collo composito, con tratto superiore cilindrico e tratto inferiore troncoconico; ventre espanso appena rastremato; fondo profilato.

Baccellature sulla spalla.

5) *Inv. n. 31 (tav. II c).*

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 10; diam. bocca cm. 5.

Mancano le anse, parte dell'orlo e del corpo; superficie abrasa.

Labbro svasato; collo troncoconico a larga base; ventre espanso rastremato; base piana; le anse erano impostate verticalmente all'orlo e alla spalla. Sulla spalla larghe solcature distanziate.

Nell'esemplare di Capua è possibile cogliere, nella stretta somiglianza con la comune matrice dell'anforetta cumana, il graduale passaggio alle forme più evolute rappresentate a S. Marzano, ad Avella e a *Caudium*, in una fase recente della età del ferro. Per *Calatia* cfr. esemplare dalla T. 44, databile agli inizi del VII sec. a. C., al Museo Nazionale di Napoli. Ringrazio la prof.ssa Enrica Pozzi, Direttrice del Museo Nazionale di Napoli, che mi ha permesso di visitarne i magazzini, e la dott.ssa Claude Albore Livadie che mi ha gentilmente illustrato i materiali di *Calatia*.

<sup>23</sup> Cfr. D'AGOSTINO, in *PCIA, cit.*, p. 34; in particolare per *Caudium* cfr. D'HENRY, in *Atti Taranto, cit.* p. 199, tav. XXIX, in alto, al centro.

<sup>24</sup> Cfr. S. Marzano, esemplari dalle tombe 17 e 117, con costolature distanziate (Magazzini della Soprintendenza di Salerno); D. RANDALL-MAC IVER, *The Iron Age in Italy*, Oxford 1927, p. 173, fig. 61. Secondo il D'Agostino il tipo di anforetta con collo alto e distinto che « assume un andamento a quarto di cerchio » si sviluppa, dopo la metà dell'VIII sec., da quello più antico, cumano, anch'esso presente a S. Marzano nei corredi della prima età del ferro: cfr. D'AGOSTINO, in *Mél., cit.*, p. 593, 1. Cfr. inoltre esemplare da Striano: L. SCATOZZA, *La collezione Serafino*, in *Cronache Pompeiane* 1978, (in corso di stampa), fig. 5.

<sup>25</sup> E. GABRICI, in *Mon. Ant. Linc.* XXII, 1913, tav. LIII, figg. 4-6, coll. 254, 265-66.

<sup>26</sup> Per *Caudium* cfr. anforetta dalla T. 948 (Magazzini della Soprintendenza di Salerno); per Avella cfr. T. 26, databile tra la fine del VII e gli inizi del VI sec.

<sup>27</sup> GIEROW, *op. cit.*, p. 125, fig. 68, 1 (da Marino, Vigna Limiti, III periodo).

<sup>28</sup> E. DOHAN, *Italic Tomb-Groups in the University Museum*, Philadelphia 1942, p. 65, tav. XXXIII, 14 (da Narce).

## ORCIOLI

Sono dodici appartenenti ad un'unica classe, pur nelle lievi variazioni della forma, che potrebbero suggerire la individuazione, peraltro problematica, di varietà differenti. Hanno ventre espanso ovoidale o globulare-compresso. Il collo è composito: ha il tratto inferiore troncoconico e quello superiore cilindrico o troncoconico anch'esso più o meno differenziato dal primo (cat. nn. 6-11); a volte questi due elementi sono indistinti e il collo assume una forma « a tromba » a profilo continuo su spalla sfuggente (cat. nn. 12-16). Anche l'ansa, nastriforme, mostra delle varianti nel punto di impostazione (base del collo, spalla, massima espansione). Orcioli con collo composito o con collo a tromba sono caratteristici della facies settentrionale della *Fossakultur* della Campania, di periodo avanzato e recente. Essi ricorrono infatti frequentemente nei corredi di *Caudium* e, più ancora, di Avella<sup>29</sup>; nelle stesse zone l'elemento del collo composito si riscontra, come si è visto<sup>30</sup>, anche in anforette coeve. Nel medesimo ambito culturale, e sempre in fase piuttosto recente, forme affini, ma con ansa all'orlo e alla spalla, sono attestate nella Valle del Sarno<sup>31</sup>. Ancora in Campania ma in un aspetto differente della *Fossakultur*, brocchette con collo a tromba costituiscono un tipo caratteristico della necropoli di Oliveto Citra riferibile al VII sec. a.C.<sup>32</sup>. Infine un analogo tipo di brocchetta è presente in area villanoviana, a Pontecagnano<sup>33</sup>, in periodo orientalizzante. Il legame tra tutte queste forme recenziori e quella più antica dell'orcio a collo troncoconico di altezza variabile e ventre globoso è evidente<sup>34</sup>. Il tipo, come è noto, è ampia-

<sup>29</sup> Per *Caudium* cfr. D'HENRY, in *Atti Taranto, cit.*, p. 199, tav. XXIX, al centro, a destra. Cfr. inoltre esemplare dalla T. 681, di contesto recente, nei Magazzini della Soprintendenza di Salerno. Per Avella cfr. orcioli di impasto nero-bruno dalle tombe 2 e 7 (in associazione con fibule di ferro « a ghiande »). Tra questi esemplari e quelli della collezione Baldassarri si riscontra una assoluta identità.

<sup>30</sup> Cfr. sopra: anforette.

<sup>31</sup> Cfr. ad es. esemplari dalle tombe 205, di contesto recente, 19, 21 e 32 di S. Marzano (Magazzini della Soprintendenza di Salerno). Cfr. inoltre SESTIERI, *art. cit.*, p. 179, fig. 3; PATRONI, *art. cit.*, p. 47, tav. III, 3; L. SCATOZZA, *Brocchetta enotria sub-geometrica e altro materiale da Striano*, in *Rend. Acc. Napoli 1978* (in corso di stampa) fig. 36. Tale tipo di brocchetta, noto anche a Suessula (coll. Spinelli nei Magazzini del Museo Nazionale di Napoli), ricorre con particolare frequenza nella Valle del Sarno. Più rara invece la presenza della brocchetta-orcio in questione, a collo composito, che a S. Marzano ha il collo bombato nel tratto inferiore e stretto, cilindrico, in quello superiore: cfr. esemplari delle tombe 68 e 69 (Magazzini della Soprintendenza di Salerno).

<sup>32</sup> B. D'AGOSTINO, in *NS 1964*, pp. 44-45, fig. 3: l'ansa è impostata per lo più alla base del collo e alla sommità della spalla.

<sup>33</sup> D'AGOSTINO, in *NS 1968, cit.*, p. 116, fig. 25, 60, con collo bombato.

<sup>34</sup> In generale per l'orcio, noto in diverse varianti nelle culture del ferro della

mente attestato in Campania nella prima età del ferro, sia nella cultura a fossa del gruppo Cuma-Valle del Sarno<sup>35</sup> che in quella villanoviana (Pontecagnano, Sala Consilina)<sup>36</sup>; ricorre in diverse varianti a Roma e nel Lazio<sup>37</sup>, a partire da un momento avanzato della cultura laziale, e non è infrequente nell'Etruria meridionale<sup>38</sup>. In particolare, tornando ai nostri esemplari, ancora nell'Etruria meridionale notevoli affinità si riscontrano con alcuni tipi di orcioli, per lo più di fase avanzata e recente, a ventre sferico-schiacciato, nei quali il collo ha spesso una forma a tromba più o meno slanciata<sup>39</sup>. Ad alcuni di essi probabilmente non è estranea la tradizione greco-orientale della brocchetta con collo a tromba, attestata, ad esempio, a Tarquinia<sup>40</sup>. Più difficile è stabilire se anche negli orcioli della coll. Baldas-

---

Penisola, cfr. G. VON MERHART, *Donauländische Beziehungen der Frueisenzeitlichen Kulturen Mittelitaliens*, in *Bonner Jahrbucher* 147, 1942, p. 27 sgg., tav. 8; F. DELPINO, *Orciolo biconico nel Museo di Chieti*, in *St. Etr.* XL, 1972, p. 364 sgg.

<sup>35</sup> MÜLLER-KARPE, *Beiträge*, cit., tav. 20, C 2 (esemplare ad alto collo troncoconico e bocca stretta); tav. 21, B 6 (con collo troncoconico e bocca larga) rispettivamente dalle tombe 1 e 28 Osta di Cuma. D'AGOSTINO, in *Mél.*, cit. p. 594 (tipo 3 a), fig. 16, T. 55, da S. Marzano.

<sup>36</sup> B. D'AGOSTINO, in *Seconda Mostra della Preistoria e Protostoria nel Salernitano*, Salerno 1974, pp. 92-94, tav. XXXV, 1 (T. 666); tav. XXXVI (T. 754); tav. XXXVII, 1, in alto a sinistra (T. 647) da Pontecagnano (prima metà del IX sec., fase I A). K. KILIAN, *Beitrag zur Chronologie der Nekropole Sala Consilina*, in *Apollo* II, 1962, p. 82 sgg., fig. 2, 4 da Sala Consilina (fase I): esemplare con ansa alla base del collo e alla spalla.

<sup>37</sup> Per i tipi di orciolo a collo troncoconico, sostanzialmente tre, diffusi a Roma (Foro, Esquilino) si rinvia a R. PERONI, *Per una nuova cronologia del sepolcreto arcaico del Foro*, in *Civiltà del Ferro*, Bologna 1960, p. 461 sgg. con relativa bibliografia. In particolare appaiono in qualche modo relazionabili con i nostri esemplari alcuni orcioli di forma piuttosto articolata a ventre sferico-schiacciato dal sepolcreto dell'Esquilino: ad es. cfr. GJERSTAD, *Early Rome*, II, cit., p. 168, fig. 147,3 (T. XX, I periodo del Gjerstad, fase II B del Müller-Karpe: cfr. MÜLLER-KARPE, *Zur Stadtwerdung*, cit., p. 83, tav. 9, A 7; tav. 44). Per il Lazio cfr. ad es. dalla T. CXXXII di Decima: A. BEDINI, in *Civiltà del Lazio Primitivo*, cit., pp. 256-57, tav. LX, 4 (secondo quarto dell'VIII sec.). Orcioli a collo troncoconico sono anche molto diffusi in area tiberina (Capena): cfr. E. STEFANI, in *Mon. Ant. Linc.* XLIV, 1958, coll. 14-16, fig. 5.

<sup>38</sup> Tarquinia: HENCKEN, *Tarquinia*, p. 35, fig. 22 b (Selciatello T. 8, fase I A), tipo del tutto analogo a quello già citato dalla T. 1 di Cuma (cfr. sopra nota 30); p. 221, fig. 195, a (Selciatello T. 12, fase I?), tipo a collo bombato e bocca stretta. Cerveteri: I. POHL, *The Iron Age Necropolis of Sorbo at Cerveteri*, Stokholm 1972, p. 82, fig. 65, 3 (T. 299, terzo quarto dell'VIII sec.).

<sup>39</sup> Veio, Necropoli dei Quattro Fontanili: in *NS* 1965, p. 110 fig. 40 a, T. FF GG 14 (esemplare d'impasto); p. 187, fig. 89 a, T. GG HH 10 (in argilla con decorazione dipinta); *NS* 1963, p. 178, fig. 63, a, T. EE 19 A (in impasto con decorazione dipinta). Cerveteri: POHL, *op. cit.*, pp. 205-208, fig. 183, 1, T. 443, in impasto con decorazione dipinta, associato con fibule di bronzo a sanguisuga a staffa simmetrica (inizi VII sec.).

<sup>40</sup> F. CANCIANI, *CVA, Tarquinia* III, 1974, p. 34, tav. 26,3 (prima metà dell'VIII sec.).

sarri (ovvero nell'orcio del tipo Avella-Caudium) si possa cogliere, accanto al carattere propriamente italico già evidenziato, anche una qualche connessione con remote tradizioni di origine orientale. Ma per non restare nell'ambito di pure congetture, ci si può limitare a constatare queste analogie — già per altro note in diverse classi di materiali e fin dalla più antica età del ferro — tra facies etrusche e culture delle tombe a fossa.

6) *Inv. n. 6 (tav. III a).*

Impasto grigio nerastro con superficie levigata e lustra.

Alt. cm. 12,5 diam. bocca cm. 5,5.

Sbrecciature lungo il labbro.

Labbro appena svasato; collo sottile « a clessidra », nettamente distinto; ventre globulare; stretto fondo piano; ansa impostata sulla spalla e al di sotto della massima espansione.

7) *Inv. n. 8 (tav. III b).*

Simile.

Alt. cm. 16; diam. bocca cm. 7.

Manca parte dell'orlo; scalfitture in superficie.

8) *Inv. n. 5 (tav. III c).*

Impasto grigio nerastro, levigato in superficie.

Alt. cm. 16,5; diam. bocca cm. 6,7.

Scalfitture in superficie.

Collo formato da due tronchi di cono rovesciati a clessidra, dei quali quello inferiore è più espanso; spalla convessa; ventre espanso a parete arcuata; fondo piatto; ansa impostata sulla spalla.

9) *Inv. n. 9 (tav. III d).*

Simile.

Alt. cm. 15,5; diam. bocca cm. 6,6.

Mancano parte dell'orlo e del collo.

Labbro obliquo e sporgente; collo con tratto superiore cilindrico.

10) *Inv. n. 12 (tav. III e).*

Simile.

Alt. cm. 16; diam. bocca cm. 6,5.

Sbrecciature sull'orlo.

11) *Inv. n. 10, (tav. III f).*

Impasto grigio nerastro; superficie levigata.

Alt. cm. 15,5; diam. bocca cm. 7,8.

Intero.

Labbro espanso; collo con tratto inferiore poco sviluppato; spalla sfuggente. L'ansa è impostata alla base del collo e alla spalla.

12) *Inv. n. 3 (tav. IV a).*

Impasto grigio nerastro; superficie levigata.

Alt. cm. 16; diam. bocca cm. 7,8.

Intero.

Labbro obliquo e sporgente; collo a tromba: spalla ampia e sfuggente; ventre espanso a parete arcuata; fondo piatto; ansa impostata sulla spalla.

13) *Inv. n. 7 (tav. IV b).*

Simile.

Alt. cm. 16; diam. bocca cm. 6,5.

Manca parte dell'orlo; scalfitture in superficie.

Labbro svasato; collo sottile nel tratto superiore.

14) *Inv. n. 11 (tav. IV c).*

Simile.

Alt. cm. 16; diam. bocca cm. 6,5.

Lacunoso di parti del corpo.

Ventre globulare.

15) *Inv. n. 4 (tav. IV d).*

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 13,5; diam. bocca cm. 5,6.

Manca l'orlo.

Collo distinto a tromba, con leggero rigonfiamento alla base; ventre globulare-compresso; fondo piano; ansa impostata tra la base del collo e la massima espansione.

16) *Inv. n. 13 (tav. IV e).*

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 13,5; diam. bocca cm. 7,5.

Scalfitture in superficie.

Labbro svasato; collo a profilo continuo, alto nel tratto superiore cilindrico, basso e largo in quello inferiore troncoconico; breve spalla arcuata; ventre espanso rastremato sul fondo; base piana; ansa impostata sulla spalla.

17) *Inv. n. 14 (tav. V a).*

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 13.

Frammentario: mancano il collo, quasi del tutto, e parte della spalla.

Ventre espanso a parete arcuata; fondo piano; ansa impostata sulla spalla.

#### OLLETTA A COLLO CILINDRICO

Il tipo, piuttosto insolito, non trova raffronti specifici.

18) *Inv. n. 15 (tav. V b).*

Impasto grigio nerastro; superficie levigata.

Alt. cm. 11,5; diam. bocca cm. 7.

Abrasioni in superficie.

Labbro svasato; collo distinto a profilo cavo; corpo globulare compresso; piede a disco.

#### OLLA CORDONATA

È forma documentata in fase protovillanoviana<sup>41</sup> che permane immu-

tata per tutta l'età del ferro. La diffusione geografica è ampia. Del tipo variano le dimensioni: ziri cordonati sono attestati a Roma e nei Colli Albani<sup>42</sup>, ma dolii da essi derivati non mancano poi in altri aspetti della protostoria laziale<sup>43</sup>. Ziri di dimensioni ridotte sono noti a Capua<sup>44</sup>; analoghe olle con cordoni plastici sono ampiamente attestate nelle culture a fossa<sup>45</sup>.

19) *Inv. n. 32 (tav V c).*

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 18,5; diam. bocca cm. 14,5.

Manca una presa.

Forma ovoidale; orlo leggermente sporgente; fondo appena sagomato. Sotto l'orlo cordonatura a tacche oblique con quattro prese.

#### ATTINGITOIO

È del tipo a corpo ovoide ben noto, insieme all'altro a corpo tronconico, nell'età del ferro della penisola. Esso è particolarmente frequente nella *Fossakultur* del gruppo di Oliveto-Cairano<sup>46</sup>, ma ricorre anche a Cuma e a Torre Galli. A Cuma due esemplari dalle tombe Osta, a corpo ovoide con fondo piano ed orlo sporgente, offrono un confronto con l'esemplare della collezione Baldassarri<sup>47</sup>; un altro ci viene offerto da un analogo boc-

<sup>41</sup> R. PERONI, *Per una definizione dell'aspetto culturale subappenninico come fase cronologica a sé stante*, in *Mem. Lincei* IX, 1960, p. 46, A 3, tav. III ib.; per il motivo del cordone p. 157, g, tav. XVIII. Inoltre per i dolii cordonati cfr. HENCKEN, *Tarquini*, p. 456 sgg., fig. 461; L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis-Lipàra*, I, Palermo 1960, pp. 144-45, tav. XXXIX-XL.

<sup>42</sup> GJERSTAD, *Early Rome*, II *cit.*, p. 41, fig. 32,1; pp. 52-56, fig. 54, 1 ecc. (Roma: tombe del Foro). GIEROW, *op. cit.*, p. 278, fig. 169, 1 (Colli Albani: Rocca di Papa, S. Lorenzo Vecchio); p. 48, fig. 18,1 (Colli Albani: Grottaferrata, Villa Cavalletti).

<sup>43</sup> Cfr. ad esempio dolii cordonati da Frosinone: I. BIDDITTO, S. M. CASSANO, *Rinvenimenti dell'età del ferro nel territorio di Frosinone*, in *Origini* 1969, p. 362.

<sup>44</sup> Cfr. W. JOHANNOWSKY, *Problemi di classificazione e cronologia di alcune scoperte protostoriche a Capua e a Caes*, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 693 (II fase).

<sup>45</sup> Cfr. D'AGOSTINO, in *PCIA*, *cit.*, pp. 34-35 (*Fossakultur* del gruppo Cuma-Valle del Sarno); in particolare per S. Marzano (Valle del Sarno) cfr. D'AGOSTINO, in *Mél.*, *cit.*, p. 597, tipo 10 (T. 49 e T. 53); per Avella cfr. le numerose olle dai corredi conservati presso il Museo di Avellino. Per *Caudium* cfr. D'HENRY, *Testimonianze di Caudium*, *cit.*, p. 15.

<sup>46</sup> Ad Oliveto Citra il boccale ricorre spessissimo nei corredi, tuttavia la forma ovoide, relazionabile con l'esemplare in esame, ha quasi sempre l'ansa orizzontale, del tipo a maniglia: cfr. D'AGOSTINO, in *NS* 1964, *cit.*, p. 45, fig. 5. Per Cairano cfr. COLUCCI PESCATORI, *art. cit.*, p. 415, fig. 34, 4 (con ansa verticale a nastro spesso).

<sup>47</sup> Per Torre Galli cfr. ORSI, *op. cit.*, tav. III, 22 (forma affine a quelle di

cale da Capua, che reca sulla spalla una decorazione plastica<sup>48</sup>, ma più diretto appare quello con un esemplare della collezione Serafino da Striano<sup>49</sup>. Forme affini si ritrovano nel Lazio<sup>50</sup> e nella Etruria meridionale<sup>51</sup>. Infine boccali-attingitoio sono ugualmente diffusi in zone interne (Terni)<sup>52</sup> e sul versante orientale della Penisola<sup>53</sup>. Riguardo all'esemplare in esame c'è da notare che le costolature semicircolari sulla spalla ricordano analoghe « pre-se » su ollette ovoidi, anch'esse largamente attestate nell'età del ferro<sup>54</sup>; appare evidente, quindi, il confronto con queste forme. Infine l'ansa verticale, lateralmente schiacciata e appena insellata, non trova corrispondenze negli esemplari precedentemente citati; essa appare più vicina a tipi di anse attestati nella tarda età del bronzo<sup>55</sup> o tutt'al più, per rimanere nell'ambito dell'età del ferro, trova analogie con quelle a margini rilevati degli attingitoi veienti<sup>56</sup>.

20) *Inv. n. 20 (tav. V d).*

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 9; diam. bocca cm. 8.

Intero.

Breve labbro svasato; corpo ovoidale; ansa verticale a nastro spesso con solcatura longitudinale e margini schiacciati, impostata tra l'orlo e la metà inferiore del corpo. Sulla spalla costolature semicircolari.

---

Oliveto). Per Cuma cfr. GABRICI, *op. cit.*, tav. XIV, fig. 5 (con ansa verticale crestata), tav. IX, 5. Attingitoi ovoidali, per lo più con bugnette sulla spalla, ricorrono anche ad Avella (cfr. tombe 17 e 26) e a *Caudium* (cfr. ad es. materiali esposti al Museo del Sannio a Benevento).

<sup>48</sup> Cfr. JOHANNOWSKY, in *Dial. Arch.*, *cit.*, fig. 3, ultimo a destra (periodo II B).

<sup>49</sup> SCATOZZA, in *Cronache Pompeiane*, *cit.*, fig. 49: l'esemplare ha la spalla decorata da costolature verticali sormontate da costolature semicircolari; anche l'ansa verticale, presenta strette affinità con quella dell'attingitoio della collezione Baldassarri.

<sup>50</sup> Cfr. GJERSTAD, *Early Rome*, II, *cit.*, pp. 84-86, fig. 82,3 (T. KK del Foro): esemplare di forma ovoidale e labbro svasato, con costolatura orizzontale sulla sommità della spalla. GIEROW, *op. cit.*, pp. 63-65, fig. 29,6; p. 68, fig. 32, 13, 15 (Colli Albani). G. COLONNA, in *Civiltà del Lazio Primitivo*, *cit.*, p. 335, tav. XC, A 4 (Satrico).

<sup>51</sup> Attingitoi ovoidali con ansa nastriforme verticale sono presenti a Veio (Necropoli dei Quattro Fontanili): cfr. NS, 1963, p. 217, fig. 91, h, g, T. JJ 17; p. 178, fig. 64 h, T. FF 16-17; 1965, p. 73, fig. 16, T. AA 14 Q; p. 85, fig. 16, T. CC 12 Q, a; p. 176, fig. 80, k, j, T. Z 15 a; p. 200, fig. 102 a, T. II 9-10. Cfr. inoltre da Cerveteri: POHL, *op. cit.*, p. 99, fig. 84, 2.

<sup>52</sup> Cfr. MÜLLER-KARPE, *Beiträge*, *cit.*, tav. 46, D 5.

<sup>53</sup> Cfr. D. LOLLINI, in *PCIA*, 5, p. 130, fig. 6 da Moie di Pollenza (Piceno).

<sup>54</sup> L'ampia diffusione del tipo non permette un confronto geograficamente preciso.

<sup>55</sup> Cfr. PERONI, in *Mem. Lincei*, *cit.*, pp. 62-63, tav. VI, C 1 m, C 2 n. D'altra parte la foggia stessa del bicchiere-attingitoio risale all'età del bronzo: cfr. ad es. G. PATRONI, in *Mon. Ant. Linc.* IX, 1899, col. 545, fig. 19.

<sup>56</sup> Cfr. sopra, nota 51.

## KOTYLE

La forma, derivata da un prototipo protocorinzio rimaneggiato, è documentata in periodo orientalizzante. Esempari di impasto, quasi sempre ornati<sup>57</sup>, sono noti in Etruria<sup>58</sup>, in area falisca<sup>59</sup>, a Roma e nel Lazio<sup>60</sup>, e in Campania<sup>61</sup>.

21) *Inv. n. 24 (tav. V e).*

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 7,5; diam. bocca cm. 9.

Restaurata; mancano parti del corpo e di una delle anse. Scaffitture e abrasioni in superficie.

Vasca ovoidale con orlo appena rientrante; piedino sagomato; anse a maniglia semicircolare impostate orizzontalmente a di sotto dell'orlo. Tracce della lavorazione a tornio.

## TAZZE MONOANSATE

Il tipo, a vasca profonda con colletto a gola nettamente distinto, è largamente attestato nella *Fossokultur* della Campania settentrionale, nelle due diverse varianti ad ansa bifora<sup>62</sup> e ad ansa apicata<sup>63</sup>. In ambiente romano-

<sup>57</sup> Gli esemplari, ad eccezione di alcuni da Poggio Buco decorati a lamelle metalliche, sono ornati da motivi impressi o incisi per lo più lungo l'orlo. Esempari inornati, come la *kotyle* in esame, sono noti a Pontecagnano e ad Avella: cfr. più avanti nota 55.

<sup>58</sup> Per la diffusione del tipo in Etruria cfr. G. COLONNA, in *St. Etr.* XXXVI, 1968, pp. 268-69. Cfr. esemplari da Poggio Buco: G. BARTOLONI, *La Necropoli di Poggio Buco*, Firenze 1972, tav. XVII d, e, figg. 14, 15, 16 (con decorazione applicata a lamelle metalliche): G. MATTEUCIG, *Poggio Buco, the Necropolis of Statonia*, Los Angeles 1951, p. 35, tav. XI, 5; p. 37, tav. XIII. *Caere*: POHL, *op. cit.*, p. 275, fig. 270; p. 264, fig. 267, 5.

<sup>59</sup> NARCE: cfr. DOHAN, *op. cit.*, p. 56, tav. XXX, 17.

<sup>60</sup> GJERSTAD, *Early Rome, II, cit.*, pp. 117-120, fig. 116, 1 (T. D del Foro); per il Lazio cfr. *Civiltà del Lazio Primitivo, cit.*, pp. 267-68, tav. LXVII A (Castel di Decima); p. 163, tav. XXVIII, M (La Rustica).

<sup>61</sup> Pontecagnano: cfr. D'AGOSTINO, in *NS* 1968, *cit.*, p. 155, fig. 52, 21; p. 141, fig. 43, 8. Capua: cfr. JOHANNOWSKY, in *St. Etr., cit.*, p. 695, tav. CXLI, a. Altri numerosi esemplari di *kotylai* d'impasto sono noti in alcuni aspetti, di fase avanzata e recente, delle culture a fossa: cfr. ad es. esemplari da Avella (tombe 2 e 7), da *Calatia* (Magazzino del Museo Nazionale di Napoli) e da *Caudium* (materiali esposti al Museo di Benevento).

<sup>62</sup> Tazze monoansate profonde ad ansa bifora e colletto distinto sono diffuse a Cuma (tombe 3, 4, 11 degli scavi Osta): cfr. MÜLLER-KARPE, *Beiträge, cit.*, tav. 16, A 6; tav. 17, B 15, 31; tav. 19, B 2. Le tazze ad ansa sopraelevata semplice sono per lo più basse o, se profonde, con tendenza alla carena: MÜLLER-KARPE, *Beiträge, cit.*, tav. 19, C 1; tav. 22, B 5, ad eccezione di alcuni esemplari (come dalle tombe 1 e 18) con spalla decorata da solcature oblique, con i quali è possibile istituire un confronto (cfr. *ibidem*, tav. 20, C 4; tav. 22 B 1).

<sup>63</sup> Tazze profonde con ansa apicata sono note a Stabia (Antiquarium di Castella-

laziale, come è noto, ricorre fin dalla prima fase il tipo di tazza ad ansa sopraelevata bifora, con vasca più o meno profonda<sup>64</sup>. Viceversa tazze monoansate profonde sono piuttosto rare in ambiente villanoviano<sup>65</sup>. Nei due esemplari in esame la mancanza dell'ansa rende tuttavia difficile un più preciso riferimento geografico dei confronti.

22) *Inv. n. 18 (tav. VI a).*

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 8,5; diam. bocca cm. 10.

Manca l'ansa.

Colletto cilindrico con orlo appena svasato; vasca globulare compressa, ratremata sul fondo; base piana. Sulla spalla gruppi di solcature verticali epidermiche.

23) *Inv. n. 19 (tav. VI b).*

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 9; diam. bocca cm. 10,5.

Manca l'ansa, di cui è conservato solo l'attacco inferiore.

Colletto distinto a gola; vasca globulare-compressa; fondo profilato.

#### TAZZE BIANSEATE

Hanno vasca espansa ed arcuata e spalla arrotondata; recano una decorazione a motivi angolari impressi con una rotella dentata. La forma, spiccatamente campana, è ampiamente documentata, a partire dagli ultimi decenni dell'VIII sec., in alcuni aspetti della *Fossakultur* settentrionale (Valle

---

mare di Stabia) ed hanno i due apici ripiegati a voluta; nella Valle del Sarno, in fase avanzata, ricorre il tipo ad apici liberi comune anche ad Avella (D'AGOSTINO, in *PCIA*, *cit.*, pp. 34-35) e quello ad apici a voluta (cfr. SESTIERI, in *NS*, *cit.*, p. 179, fig. 3, al centro).

<sup>64</sup> GIEROW, *op. cit.*, pp. 276-79, fig. 169, 6 (Colli Albani: Rocca di Papa, S. Lorenzo Vecchio); pp. 48-50, fig. 18, 7 (Colli Albani: Grottaferrata, Villa Cavalletti). GJERSTAD, *Early Rome, II, cit.*, pp. 62-66, fig. 60, 6, 7, 8, 9 (Roma: T. S del Foro). *Civiltà del Lazio Primitivo, cit.*, pp. 157-58, tav. XXVI, A 3 (La Rustica); p. 258, tav. LX, 7 (Decima).

<sup>65</sup> A Pontecagnano, in periodo orientalizzante, è diffuso l'attingitoio ad alto colletto, derivante dalle tazze attingitoio della prima età del ferro (cfr. D'AGOSTINO, in *NS*, 1968, *cit.*, p. 119). Forme analoghe sono a Sala Consilina (cfr. K. KILIAN, in *Mostra della Preistoria e Protostoria nel Salernitano*, Salerno 1962, p. 75, fig. 21, 7; p. 77, fig. 22, 6). A Capua il tipo profondo è raro; è invece molto frequente fin dalla prima fase quello basso, con fondo convesso ed ansa a lira, che si ritrova anche nell'Etruria meridionale: cfr. JOHANNOWSKY, in *St. Etr.*, *cit.*, pp. 691-92, con relativa bibliografia; tav. CXL, a, al centro.

del Sarno, Avella, *Calatia*, *Caudium*<sup>66</sup>. Anche la decorazione è tipica del repertorio campano<sup>67</sup>.

24) *Inv. n. 17 (tav. VI c)*.

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 9; diam. bocca cm. 12,5.

Mancano un'ansa e parte del corpo.

Orlo svasato; vasca profonda ed arcuata con spalla convessa; piedino a disco; anse a maniglia semicircolare, con solcature trasversali, impostate obliquamente sulla spalla. Tra le anse linee parallele impresse a rotella formanti zig-zag.

23) *Inv. n. 23 (tav. VI d)*.

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 6; diam. bocca cm. 8,5.

Manca parte del corpo.

Orlo distinto svasato; vasca e spalla arrotondate; piedino a disco; anse a maniglia semicircolare, oblique, impostate sulla spalla. Tra le anse motivi angolari impressi a rotella.

26) *n. 22 (tav. VI e)*.

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 6; diam. bocca cm. 8.

Mancano un'ansa e parte dell'orlo.

Forma simile alla precedente; vasca appena rastremata. Sulla spalla e al di sotto delle anse sono motivi di angoli disposti l'uno nell'altro, impressi a rotella.

#### TAZZA QUADRIANSATA

La forma è affine a quella delle tazze biansate sopra descritte: la vasca, espansa, è meno profonda. Esemplari d'impasto, del tutto analoghi, sono attestati, in contesti recenti, nella Campania interna a *Caudium* e ad Avella<sup>68</sup>.

<sup>66</sup> Cfr. PATRONI, in *BPI, cit.*, p. 49; L. SCATOZZA, *Materiale protostorico di Striano esistente a Pompei nella collezione Serafino*, in *Rend. Acc. Napoli* 1977, fig. 2: Striano (Valle del Sarno); per Avella cfr. *kylikes* d'impasto decorate con motivi angolari sulla spalla, dalle tombe 2, 7, 26. Per *Calatia* cfr. analoghe tazze d'impasto dalle tombe 38 e 41 (Magazzini del Museo Nazionale di Napoli). Per *Caudium* cfr. D'HENRY, *Testimonianze di Caudium, cit.*, p. 15 sgg.; ROTILI, *op. cit.*, p. 7, tav. II, a destra in basso; tav. III, al centro; inoltre cfr. esemplari dalla T. 681 nei magazzini della Soprintendenza di Salerno.

<sup>67</sup> R. PERONI, *Tradizione subappenninica nella decorazione ceramica della cultura laziale*, in *AC X*, 1958, p. 248; D'AGOSTINO, in *NS* 1964, *cit.*, p. 99.

<sup>68</sup> Cfr. D'HENRY, *Testimonianze di Caudium, cit.*, p. 15 sgg.; in particolare cfr. la coppa quadriansata di impasto bucheroidale dalla T. 681 (Magazzini della Soprintendenza di Salerno) del tutto simile al nostro esemplare. Una coppa quadriansata, ma con alto bordo verticale attraversato da costolature, è nota ad Avella (T. 25) in associazione

L'area di diffusione del tipo della coppa quadriansata — nelle varianti su alto e basso piede — è tuttavia prevalentemente quella medio adriatica<sup>69</sup>, con punte anche in area tirrenica, a Roma<sup>70</sup>, a Cerveteri<sup>71</sup> e a Bisenzio<sup>72</sup>.

27) *Inv. n. 21 (tav. VI f).*

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 8; diam. bocca cm. 17,5.

Mancano un'ansa e parte dell'orlo.

Orlo svasato; vasca espansa con spalla arcuata; piedino sagomato; quattro anse a maniglia semicircolare impostate sulla spalla.

#### COPPA SU PIEDE FORATO

La forma, poco frequente, mostra delle affinità con alcuni piatti su piede, a vasca carenata, da Pontecagnano<sup>73</sup>, documentati in tombe orientalizzanti.

---

con una fibula di bronzo a navicella a staffa lunga, con apofisi sull'arco. Ancora da Avella appaiono molto vicini all'esemplare in esame alcuni scodelloni biancati con grosse protuberanze coniche fra le anse, sulla massima espansione: cfr. ad es. esemplari dalla T. 2. Nel medesimo orizzonte culturale una piccola tazza quadriansata, strettamente affine per forma al nostro esemplare, è presente a S. Marzano (T. 111, di contesto recente, nei magazzini della Soprintendenza di Salerno). Altri tipi di scodelle quadriansate, con piede alto o basso, sono largamente diffusi nella *Fossakultur* (cfr. ad esempio coppe da Canale: ORSI, *op. cit.*, tav. X, 26; e da Oliveto Citra: D'AGOSTINO, in *NS* 1964, *cit.*, p. 89, fig. 49, 18), ma per la forma ad alto orlo inflesso, su cui sono impostate le quattro anse, si discostano nettamente dall'esemplare in esame.

<sup>69</sup> CIANFARANI, *op. cit.*, p. 67, n. 118, tav. LII; G. COLONNA, *Ricerche sugli Etruschi e gli Umbri a nord degli Appennini*, in *St. Etr.* XLII, 1974, p. 16, fig. 3, con relativa bibliografia. In generale per la diffusione del tipo cfr. M. CRISTOFANI MARTELLI, in *Civiltà arcaica dei Sabini nella Valle del Tevere*, II, Roma 1974, pp. 114-116 con relativa bibliografia.

<sup>70</sup> GJERSTAD, *Early Rome, II, cit.*, p. 256, fig. 227, 1 (T. CXXVII dell'Esquilino). Un altro esemplare di coppa quadriansata proviene da Marino: esso ha alto piede troncoconico e anse rivolte all'ingiù: cfr. GIEROW, *op. cit.*, pp. 254-57, fig. 151, 12.

<sup>71</sup> POHL, *op. cit.*, p. 276, fig. 271, 2: coppa « italo-geometrica » associata con fibula a navicella a staffa lunga.

<sup>72</sup> F. DELPINO, *La prima età del ferro a Bisenzio. Aspetti della cultura villanoviana nell'Etruria meridionale interna*, in *Mem. Lincei XXI*, fasc. 6, 1977, p. 486, nota 134; i due esemplari, provenienti dalla T. 10 della necropoli dell'Olmo Bello, appaiono molto vicini, anche nelle dimensioni piuttosto ridotte, a quello sopra citato (nota 68) proveniente da S. Marzano.

<sup>73</sup> Cfr. D'AGOSTINO, in *NS* 1968, *cit.*, p. 147, fig. 46, 32: esemplare non carenato, strettamente relazionabile con quello in esame per la forma del labbro; p. 185, fig. 75, 17, 18: piatti carenati su alto piede.

28) *Inv. n. 30 (tav. VII a).*

Impasto grigio nerastro, levigato in superficie.

Alt. cm. 8. diam. bocca cm. 10,5.

Restaurata. Abrasioni in superficie.

Labbro distinto espanso; vasca carenata con tratto superiore rientrante; alto piede a tromba. Sulla carena rigonfiamento a gola molto pronunciato; sul piede due grossi fori.

#### SCODELLE. PIATTI SU PIEDE

Le scodelle, di rozza fattura, hanno vasca troncoconica; i piatti, ad esse affini, imbutiformi, hanno l'orlo distinto e il piede a tromba. Sono forme diffusissime nell'età del ferro della Penisola: abbondano in territorio falisco-capenate<sup>74</sup>, in Etruria, nelle necropoli di Poggio Buco<sup>75</sup> e, in fase più antica, in area propriamente villanoviana<sup>76</sup>. A Roma e nei Colli Albani simili forme sono note fin dal primo periodo laziale<sup>77</sup>. Infine ricorrono nel VII sec. in alcuni centri della cultura a fossa della Campania settentrionale e non sono infrequenti, in fase orientalizzante, a Pontecagnano e a Sala Consilina<sup>78</sup>.

Scodelle.

29) *Inv. n. 25 (tav. VII b).*

Impasto grigio nerastro.

Alt. cm. 5,5; diam. bocca cm. 12,5.

Manca parte del corpo.

Orlo appena rientrante, piano, ad andamento non uniforme; corpo troncoconico. Sotto l'orlo due fori per sospensione non allineati; al di sopra cinque bugnette emisferiche equidistanti.

<sup>74</sup> Cfr. DOHAN, *op. cit.*, tav. IV, 7, 8, p. 11; tav. XV, 7, p. 30 (Narce). E. STEFANI, in *Mon. Ant. Linc.* XLIV, 1958, col. 78, fig. 22 (Capena).

<sup>75</sup> MATTEUCIG, *op. cit.*, tav. XII, 1, 2, 3, 4; tav. XIII 5, 6, 7, 8; tav. XIV, 7, p. 39; tav. XV, 8, p. 40.

<sup>76</sup> Veio, necropoli dei quattro Fontanili: cfr. NS 1965, p. 90, fig. 27, f. r, e, T. DD 12-13. Tarquinia: HENCKEN, *Tarquinia*, p. 63, fig. 49, h, j; p. 152, fig. 141 c; p. 224, fig. 202 e, f. Cerveteri: POHL, *op. cit.*, p. 34, fig. 31, 2. Bisenzio: MÜLLER-KARPE, *Beiträge*, tav. 34, A 14, 15, B, 3.

<sup>77</sup> GJERSTAD, *Early Rome, II, cit.*, pp. 113-114, fig. 112, 5 (T. 3 del Foro). GIEROW, *op. cit.*, pp. 59-60, fig. 25, 2 (Grottaferrata, Villa Cavalletti).

<sup>78</sup> Cfr. Avella, tombe 26 e 29; *Calatia*, tomba 44; Pontecagnano, cfr. coppelle a vasca troncoconica: D'AGOSTINO, in NS 1968, *cit.*, p. 125, p. 155, fig. 52, 20; p. 157, fig. 54, 10; p. 160, fig. 55, 23, 24; Sala Consilina: G. DE LA GENIÈRE, *Recherches sur l'Age du Fer en Italie méridionale. Sala Consilina*, Napoli 1968, p. 262, tav. 5, 5, secondo e terzo da sinistra; pp. 272-79, tav. 9, 6, a destra: a Sala è tuttavia più frequente la forma con ansa semicircolare, a maniglia, impostata sull'orlo.

- 30) *Inv. n. 29 (tav. VII c).*  
Impasto rossastro con macchie scure.  
Alt. cm. 4; diam. bocca cm. 8.  
Manca parte del corpo.  
Orlo leggermente svasato; corpo troncoconico; piedino a disco. Sotto l'orlo un foro per sospensione.  
Piatti su piede.
- 31) *Inv. n. 26 (tav. VII d).*  
Impasto grigio nerastro.  
Alt. cm. 6; diam. bocca cm. 12.  
Manca parte del piede.  
Orlo orizzontale; corpo troncoconico a pareti diritte; piede a tromba. Sotto l'orlo coppia di fori per sospensione.
- 32) *Inv. n. 28 (tav. VII e).*  
Impasto grigio nerastro.  
Alt. cm. 6; diam. bocca cm. 10,5.  
Intero.  
Forma simile alla precedente, con vasca meno profonda. Largo piede a tromba.
- 33) *Inv. n. 27 (tav. VII f).*  
Impasto grigio nerastro.  
Alt. cm. 7; diam. bocca cm. 11,5.  
Breve orlo orizzontale distinto; corpo troncoconico; piede basso a tromba. Sotto l'orlo coppia di fori per sospensione.

Dalla descrizione degli esemplari e dai confronti esaminati è emersa una particolare fisionomia composita della collezione Baldassarri, le cui caratteristiche si possono brevemente riassumere.

Nell'intero complesso emergono alcuni tipi che, nella identità o stretta affinità con materiali noti in un'area culturalmente definita, si prestano ad un preciso inquadramento geografico e cronologico e, pertanto, ad una ipotesi di provenienza. È il caso degli orcioli con collo a tromba, dell'anforetta a collo composito e spalla baccellata, delle tazze biansate decorate a rotella, ed anche delle grandi anfore con anse a piattello<sup>79</sup>. Questi tipi, pur non mancando, come si è visto, di punti di contatto con altre culture dell'età del ferro<sup>80</sup>, ci riportano essenzialmente al clima della *Fossakultur* della Campania. La presenza in essi di alcune caratteristiche particolari (collo « a clessidra », collo composito a doppio tronco di cono contrapposto, depressioni circolari allo attacco delle anse, decorazioni a motivi angolari impressi a

<sup>79</sup> Cfr. rispettivamente cat. nn. 6-17; n. 4; nn. 24-26; nn. 1-2.

<sup>80</sup> È il caso soprattutto degli orcioli, strettamente legati al ben noto e diffuso tipo di orciolo biconico, e delle grandi anfore con anse a piattello, mostranti chiari elementi di origine adriatica (cfr. sopra rispettivamente pp. 8-11 e pp. 4-5).

rotella) induce a circoscrivere ulteriormente tale supposta zona di provenienza all'area campana settentrionale. A favore di tali ipotesi concorre anche il carattere recenziore dei suddetti tipi, notevolmente evoluti, come si è visto, rispetto ai corrispondenti prototipi cumani<sup>81</sup>, e complessivamente riferibili, in termini di cronologia assoluta, al VII sec. a. C. E, in effetti, facies come quelle di Avella e di *Caudium*, in cui spesso si stenta a riconoscere « la comune matrice cumana »<sup>82</sup>, ci documentano ampiamente un momento recente dell'età del ferro.

Al contrario altri tipi ci appaiono di più ampia diffusione: esemplari come l'olla cordonata o le scodelle con o senza piede<sup>83</sup> sono genericamente attestate nella Penisola, in un vasto arco cronologico<sup>84</sup>. Ciò vale anche per le due forme di derivazione ellenica, la *kylix* e l'*oinochoe*<sup>85</sup>, note in tutta l'area tirrenica, naturalmente con una oscillazione cronologica meno ampia, a partire dagli ultimi decenni dell'VIII sec. Più problematico, come si è visto, l'inquadramento di alcune forme quali l'olletta a collo cilindrico, l'attingitoio ad ansa verticale insellata, la coppa su piede forato<sup>86</sup>, per le quali non sono possibili osservazioni che completino quanto già detto nel catalogo.

Si può concludere, quindi, che mentre per alcuni esemplari della Collezione è possibile ipotizzare una provenienza dall'area settentrionale, probabilmente piuttosto interna, della *Fossakultur*<sup>87</sup>, per gli altri una qualunque soluzione è possibile, proprio per quei caratteri di genericità di cui si è detto. Non essendo pertanto nessuna di tali forme incompatibile con la zona di origine supposta, e tenuto conto anche della omogeneità del materiale di impasto, non è da escludere l'ipotesi di una provenienza unica per l'intero complesso.

MARIA RAFFAELLA FARIELLO

<sup>81</sup> Cfr. in particolare anfore cat. nn. 1-2; anforette cat. nn. 4-5; orcioli cat. nn. 6-17.

<sup>82</sup> D'AGOSTINO, in *PCIA*, cit., p. 34.

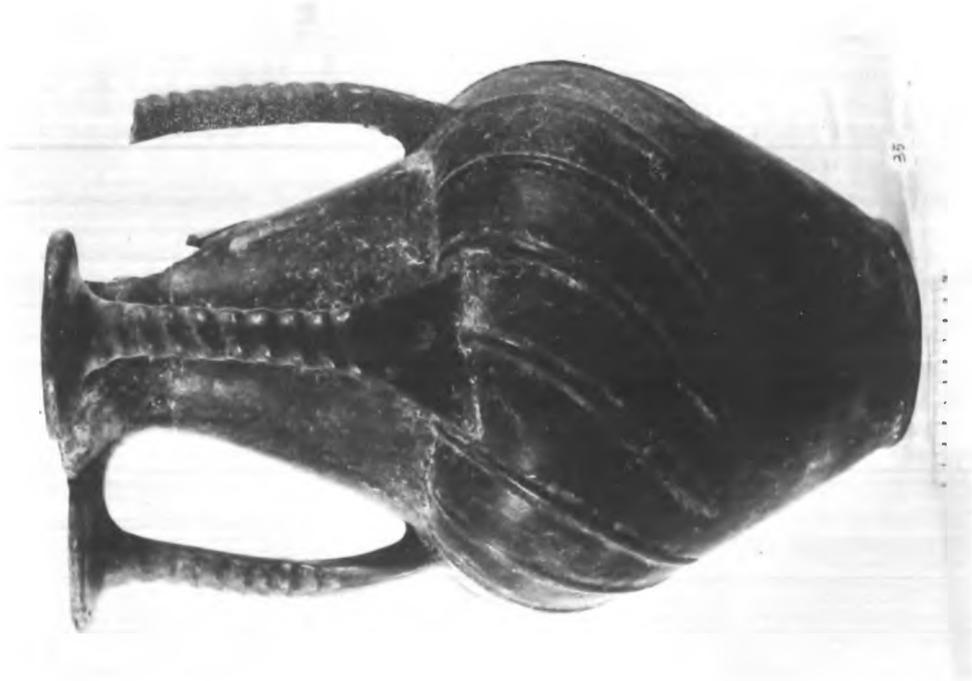
<sup>83</sup> Cfr. rispettivamente cat. nn. 19, 29-33.

<sup>84</sup> La discendenza di tali tipi da forme della tarda età del bronzo rende la misura della loro oscillazione cronologica.

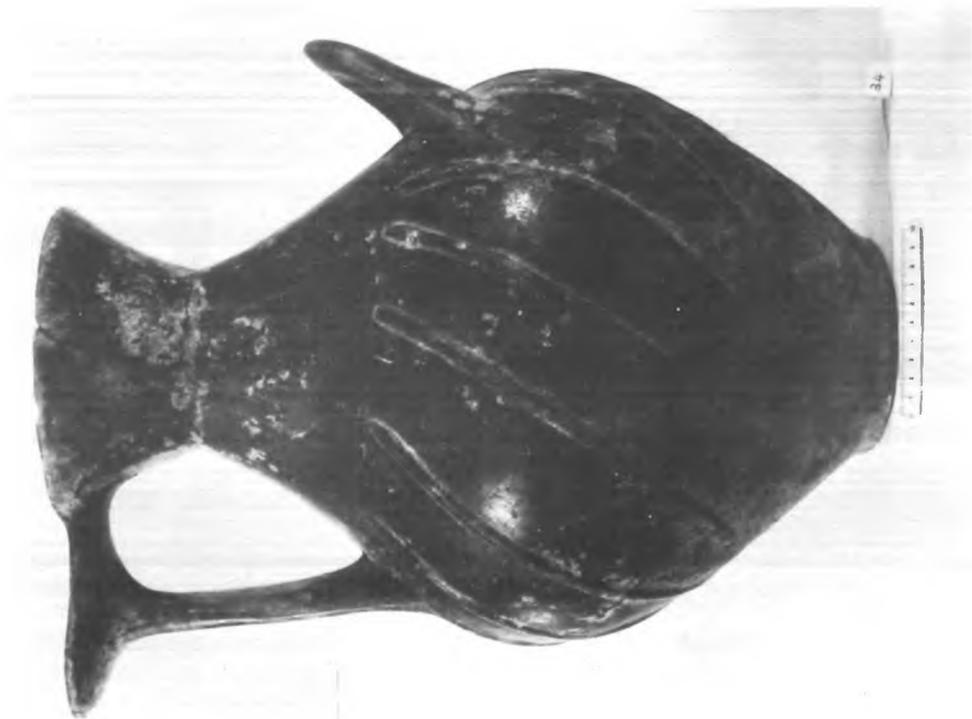
<sup>85</sup> Cfr. rispettivamente cat. nn. 21 e 3.

<sup>86</sup> Cfr. quanto sopra osservato: cat. nn. 18, 20, 28.

<sup>87</sup> L'esistenza ad Avella di una vasta attività di scavi e commerci clandestini fa propendere per una provenienza dalle necropoli di questa zona piuttosto che da quelle di *Caudium*, già per altro, per quel che mi risulta, messe in luce quasi del tutto.



b



a

a-b) Anfore con anse a piattello.



a



b



c

a) *Oinochoe* trilobata; b-c) anforette.



*a*



*b*



*c*



*d*



*e*



*f*

*a-f*) Orcioli.



*a*



*b*



*c*



*d*

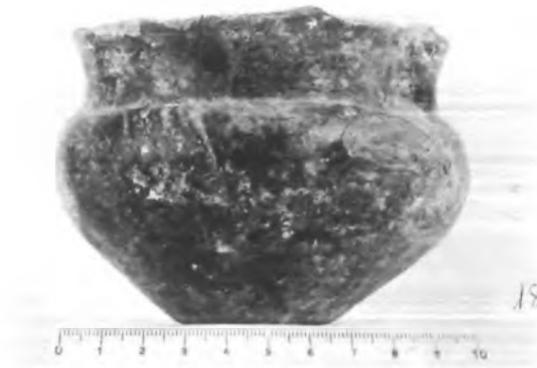


*e*

*a-e)* Orcioli.



*a)* Orciolo; *b)* olletta a collo cilindrico; *c)* olla cordonata; *d)* attingitoio; *e)* kotyle.



*a*



*b*



*c*



*d*



*e*



*f*

*a-b*) Tazze monoansate; *c-e*) tazze biansate; *f*) tazza quadriansata.



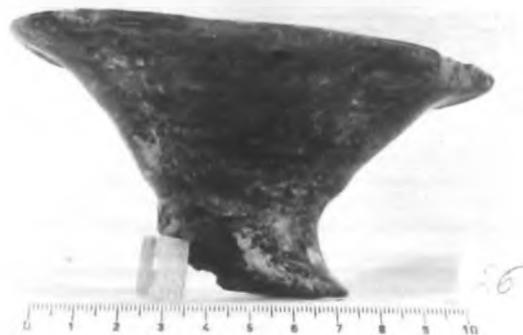
*a*



*b*



*c*



*d*



*e*



*f*

*a)* Coppa su piede forato; *b-c)* scodelle; *d-f)* piatti su piede.